

“Suez ci ricorda il ruolo della blue economy”

«Abbiamo sempre pensato di svolgere una funzione operativa e professionale di raccordo fra mercati internazionali e mercato nazionale, fra mare e terra. Il blocco di Suez ci colloca davanti a una nuova missione: far capire al Paese, ai media e all'opinione pubblica che la sopravvivenza economica, il benessere, le possibilità di ripresa del Paese anche dopo la pandemia dipendono da un solo fattore: i trasporti marittimi e quindi le relazioni commerciali che attra-

verso questi e i porti, l'Italia, specie in chiave mediterranea sarà in grado di ristabilire».

Lo scrive in una nota Alessandro Santi, presidente di Federagenti, la Federazione nazionale che riunisce gli agenti marittimi italiani.

«Il Canale di Suez non è un semplice nome sulla carta geografica, ma è il cordone ombelicale che tiene in vita l'economia italiana e impedisce a gran parte del Mediterraneo di assumere le sembianze di uno stagno –

continua il leader di Federagenti – La sottovalutazione da parte di politica, istituzioni e media degli effetti potenzialmente gravissimi conseguenti il blocco del Canale di Suez per l'Italia, ha evidenziato in modo drammatico come l'Italia, per decenni chiusa in se stessa e incapace di seguire la sua vocazione mercantile mediterranea, abbia perso di vista il ruolo strategico, unico, dei trasporti via mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La portacontainer liberata

